



# Passeggiando per la Federico II

a cura di  
Alessandro Castagnaro



FedOA - Federico II University Press



# Passeggiando per la Federico II

seconda edizione aggiornata

*a cura di*

Alessandro Castagnaro



FedOA - Federico II University Press







*comitato di redazione:*

Simona Rossi  
Roberta Ruggiero  
Alberto Terminio  
Massimo Visone

*selezione fotografica:*

Raffaella Russo Spena

*elaborati grafici:*

Daniela Palomba

*referenze fotografiche:*

Archivio fotografico Federico II, p. 115,  
231, 250  
A. Ciotola, p. 66  
Florian Castiglione, p. 3, 8, 79  
Emilio Pinto, p. 22  
Lucio Terracciano, p. 101

*copertina:*

Scalone della Minerva, Sede centrale  
dell'Università degli Studi di Napoli  
Federico II  
foto di Florian Castiglione

*quarta di copertina:*

Mappa della città estesa con individuazione  
delle sedi dell'Ateneo federiciano,  
elaborazione di Daniela Palomba

*progetto grafico e stampa:*

Vulcanica Srl | ottobre 2023, Nola (NA)

## *fotografie di:* Roberto Fellicò

Passaggiando per la Federico II /a cura di Alessandro Castagnaro. – 2. ed. aggiornata. – Napoli : FedOAPress, 2023. – 279 p. : ill. ; 24 cm.

Accesso alla versione elettronica  
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-200-7  
DOI: 10.6093/978-88-6887-200-7

© 2023 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: maggio 2019  
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

*Ringraziamenti:*

Per questa seconda edizione ringrazio il Rettore Matteo Lorito per la fiducia rinnovata e per aver dato continuità al progetto culturale in occasione degli 800 anni dell'Ateneo Federiciano, congiuntamente alla Prorettrice Rita Mastrullo.

Ringrazio tutti i colleghi che, in poco tempo, hanno dimostrato la loro disponibilità ad aggiornare il presente volume attraverso nuove ricerche storiografiche sulle sedi recentemente acquisite. Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti a tutti gli autori già presenti nella prima edizione.

Ringrazio, inoltre, Daniela Palomba per l'aggiornamento degli elaborati grafici, Roberto Fellicò per il paziente lavoro di rilievo fotografico e Florian Castiglione per la foto di copertina.

Ringrazio, inoltre, per la professionalità e la rapidità Pasquale Sabbatino, direttore del Centro Linguistico di Ateneo, Alessio Mirarchi, Guido Palmitesta, Livio Malocco, Daniele Lombardi e Luisa Lupoli, oltre ad Antonella Rea.

Infine, un ringraziamento per il costante supporto redazionale a Roberta Ruggiero e Alberto Terminio, e ad Adriana Forlani e Lucia Malafrente per la fattiva collaborazione.

A.C.

# Sommario

Prefazione <i>Matteo Lorito</i>	9
Introduzione alla seconda edizione <i>Alessandro Castagnaro</i>	13
Introduzione alla prima edizione <i>Gaetano Manfredi</i>	17
Le mura greche nell'Università <i>Arturo De Vivo</i>	19
La sedi dell'Ateneo federiciano nella Storia dell'architettura <i>Alessandro Castagnaro</i>	23
Università e città antica: da cittadella del privilegio a polo dell'Ateneo pubblico <i>Alfredo Buccaro</i>	27
Un piano dimenticato per una cittadella universitaria <i>Fabio Mangone</i>	35

Tutela e restauro del patrimonio costruito della Federico II <i>Renata Picone</i>	47
Le sedi della Federico II nella città disegnata <i>Antonella di Luggo</i>	59
Le mura greche nel cortile della Minerva: nuove indagini archeologiche <i>Carmela Capaldi</i>	63
<b>Centro città</b>	
Sede centrale, <i>Alfredo Buccaro</i>	73
Complesso del Salvatore, <i>Salvatore Di Liello</i>	83
Complesso di Santa Maria di Donnaromita, <i>Alfredo Buccaro</i>	89
Complesso dei Santi Marcellino e Festo, <i>Salvatore Di Liello</i>	95
Palazzo dei dipartimenti di Giurisprudenza e di Studi umanistici, <i>Gemma Belli</i>	101
Convento di San Pietro Martire, <i>Emma Maglio</i>	103
Palazzo Pecoraro-Albani, <i>Alessandro Castagnaro</i>	109
Palazzo degli Uffici, <i>Gemma Belli</i>	113
Chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio, <i>Giovanni Menna</i>	119
Palazzo Gravina, <i>Fabio Mangone</i>	125
Complesso dello Spirito Santo, <i>Andrea Maglio</i>	133
Palazzo Latilla, <i>Francesca Capano</i>	139
Complesso di Sant'Antoniello a Port'Alba, <i>Paola Vitolo</i>	145
Palazzo de Laurentiis, <i>Massimo Visone</i>	151
Chiesa di Santa Maria Donnaregina vecchia, <i>Paola Vitolo</i>	155
Complesso di Santa Maria degli Angeli alle Croci, <i>Salvatore Di Liello</i>	165
Orto botanico, <i>Massimo Visone</i>	169
Centro Congressi Partenope, <i>Gemma Belli</i>	177



### **Uno sguardo a ovest**

Dipartimento di Ingegneria, via nuova Agnano, <i>Giovanni Menna</i>	185
Dipartimento di Ingegneria, piazzale Tecchio e via Claudio, <i>Giovanni Menna</i>	189
Complesso universitario di Monte Sant'Angelo, <i>Andrea Maglio</i>	201

### **Uno sguardo a est**

Complesso universitario di San Giovanni a Teduccio, <i>Alessandro Castagnaro</i>	209
Palazzo Reale di Portici, <i>Massimo Visone</i>	219
Villa delle ginestre, <i>Francesca Capano</i>	229

### **Sulle colline**

Secondo Policlinico, <i>Alessandro Castagnaro</i>	235
Complesso Scampia, <i>Alessandro Castagnaro</i>	243

### **I dintorni**

Casa Orlandi, <i>Salvatore Di Liello</i>	249
Villa Ferretti, <i>Rosa Sessa</i>	255

### **Fuori città**

Palazzo delle Scienze della Vigna e del Vino, <i>Massimo Visone</i>	261
Torre Lama e Castel Volturno, <i>Raffaella Russo Spena</i>	267
Bibliografia, <i>a cura di Simona Rossi, integrazioni a cura di Roberta Ruggiero</i>	271
Indice dei nomi, <i>a cura di Alberto Terminio</i>	276



Uno sguardo a est



**24** *Palazzo Reale di Portici*







24

Portici







# Palazzo Reale di Portici

Portici, via Università, 100



Osservando da Napoli la costa vesuviana emerge nella fitta conurbazione una grande macchia boschiva: è il parco della reggia di Portici. Il Sito Reale, nella sua forma più compiuta, si distendeva su di un lungo pendio che dal Vesuvio, con la Real Fagianeria, scendeva a mare, con il Bagno della regina al Granatello.

Con la venuta di Carlo di Borbone e con la ricostituzione di un regno indipendente (1734) si verificano le condizioni per interventi finalizzati all'adeguamento di Napoli al ruolo di capitale europea. La reggia rientra nelle iniziative promosse dal giovane sovrano che aspirava a far sì che il patrimonio residenziale della corte fosse in grado di competere con quello delle grandi monarchie europee.

Dopo le prime difficoltà e la destinazione di Capodimonte a sede della collezione Farnese, i sovrani decidono la costruzione di una reggia a Portici. La leggenda narra del fortunoso approdo di Carlo e Maria



Amalia al Granatello dove, colpiti dalla sua amenità, avrebbero deciso di erigervi una residenza. Ma è più probabile che ad attirare i Borbone siano stati i ritrovamenti dell'antica Ercolano a opera del principe d'Elboeuf.

Nel 1738 si avviarono i lavori per il palazzo, mentre i sovrani seguivano gli scavi archeologici alloggiando presso le ville Palena e Santobono situati a monte e a valle della strada. Nonostante l'incombenza del Vesuvio in eruzione, si passa dalla prima idea di ristrutturare edifici esistenti all'elaborazione di un progetto unitario, che comprendesse acquisizioni contigue, scavalcando in tal modo la Strada delle Calabrie.

Inizialmente il re affida i lavori a Giovanni Antonio Medrano. Dal 1741 Antonio Canevari lavorò alla reggia e dal 1752 anche Luigi Vanvitelli, il quale interviene sull'acquedotto e con opere di completamento del progetto di Canevari, di cui si riconoscono ancora i primi allestimenti della statuaria romana nel palazzo superiore. Dal 1764 anche Ferdinando Fuga è a Portici per un ampliamento dell'*Herculanense Museum* sito al suo interno e per il parco.

L'edificio si sviluppa su tre piani principali: piano terra, piano nobile e secondo piano, intervallati da piani ammezzati. Dal cortile – che riveste l'aspetto e le funzioni di una *place royale* – si accede all'atrio porticato del palazzo inferiore, che dà accesso allo scalone principale a due rampe, con pareti e soffitti affrescati (1743-1746) a finte prospettive da Vincenzo Re e Crescenzo La Gamba. Coeve sono la seguente Sala delle Guardie – sul soffitto è *La Verità svelata dal Tempo assiste al trionfo delle Virtù e alla sconfitta dei Vizi* – e la Prima anticamera, con l'*Allegoria dell'Aurora che mette in fuga il buio della notte*. Il risultato è una significativa architettura



tardobarocca, grazie alla sua peculiare collocazione topografica, ai dislivelli altimetrici, alla differenziazione delle facciate e alla varietà delle vedute, sintetizzando in un'unica opera le specificità delle ville vesuviane, come la presenza di stanze affrescate con cineserie da Antonio Cipullo.

La costruzione del parco appare altrettanto articolata e con risultati di grande interesse. Una pianta della seconda metà del Settecento accredita al giardiniere fiorentino Francesco Geri l'ideazione botanica iniziale, ciò non escluderebbe una collaborazione con gli architetti intervenuti sul cantiere: Medrano e Canevari *in primis*; Vanvitelli, Fuga e Michele Aprea all'opera rispettivamente per il Boschetto (1759), il Gioco del Pallone (1764) e il Castello (1775), con una cappella e una torre osservatorio. Oltre alle restanti parti di bosco, si trovano aree agricole e altre fabbriche di stampo pittorresco, come gli edifici della Real Pagliaia e quello della Vaccheria, verso la chiesa di Santa Maria a Pugliano.

Diversamente da Capodimonte, a Portici l'impianto non presenta una geometria unitaria. Al contrario, risalta una discrasia tra il Bosco Inferiore e quello Superiore e altrettanto avviene al loro interno. Si riscontra l'adeguamento del progetto alle preesistenze e a una diversa progettualità. L'adesione al modello di Versailles mostra una più tiepida interpretazione formale e dimensionale, che troverà la sua compiuta traduzione solo a Caserta, su cui convergeranno gli interessi dei reali.

Durante il decennio francese, Carolina Murat rivolge la sua attenzione ad adattare gli interni al gusto neoclassico. Un programma rimasto incompleto, ma di cui restano tracce negli affreschi della Sala Pompeiana. Nel Bosco Inferiore,







tra il 1814 e il 1815, Vincenzo Paolotti e Giovanni Graefer trasformano la prateria, che collega l'appartamento della regina con il nuovo Bagno al Granatello, in un giardino all'inglese dotato di un laghetto artificiale. Negli anni Venti si registrano altri interventi, a cui si interessa Francesco I, appassionato cultore di agronomia, per la realizzazione della Montagnola nel bosco di Mascabruno con il terreno dello scavo di Ercolano. In anni successivi il giardiniere Federico Dehnhardt lavora alla formazione di nuovi viali e si inseriranno architetture effimere.

Nel 1839 prendeva avvio un lento processo di frazionamento con la parziale cessione della tenuta di caccia a Resina e con la costruzione della stazione ferroviaria al Granatello, mentre la realizzazione della linea ferroviaria Napoli-Portici contribuiva a interrompere la continuità della vasta proprietà, il cui limite superiore è stato segnato dalla ferrovia vesuviana nel 1904 e dall'autostrada per Pompei nel 1929. Nel frattempo, nel 1871 la reggia era stata venduta alla Provincia di Napoli, con parte del parco inferiore trasformato nella Villa comunale di Portici.

Nel 1872 nasce nella reggia la Scuola Superiore di Agricoltura e ancora oggi nella parte più monumentale ha sede il Dipartimento di Agraria, dislocato in particolare nel Palazzo Reale, nel bosco superiore e in parte di quello inferiore, con numerosi istituti di ricerca disposti al suo interno. Tra le realizzazioni più recenti, si segnala il restauro e la ristrutturazione di Palazzo Mascabruno (1980-1992) per adeguarlo alle nuove istanze universitarie a opera di Pica Ciamarra Associati.

Nel 2002 si è avviato un virtuoso percorso di recupero e di riqualificazione per far convivere le istanze scientifiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e quelle della conoscenza, della conservazione e della tutela della Soprintendenza, con l'intento di valorizzazione il patrimonio della reggia e consentire la fruizione del sistema di beni sedimentati al suo interno nel corso del tempo. Il progetto include collaborazioni, promozione di nuove forme museali e restauri, come quello del monumentale galoppatoio (2021) che rappresenta, con quello di Vienna, un rarissimo esempio di maneggio coperto.





Nel 2009 è stato aperto l'*Herculanense Museum*: una rivisitazione, in chiave multimediale, del museo fondato nel 1758 e dal 1822 sito nell'attuale Museo Archeologico Nazionale. Nel 2011, per valorizzare la storia della Scuola di Agraria è istituito il MUSA. Il complesso museale in divenire, uno dei centri museali di ateneo, comprende, oltre al museo ercolanese, l'Orto Botanico (1872); il museo Botanico *Orazio Comes* (1877), ricco di erbari storici, acquarelli ottocenteschi e collezioni didattiche; il museo Entomologico *Filippo Silve-*

*stri* (1889); il museo Mineralogico *Antonio Parascandola* (1990); il museo di Meccanica Agraria *Carlo Santini*, che raccolse dagli anni Trenta la maggior parte delle macchine presenti nell'Istituto; il museo Anato-zootecnico *Tito Manlio Bettini* (1872); le collezioni di strumentazioni scientifiche di chimica agraria, botanica e topografia; le biblioteche storiche, l'Orologio solare azimutale analematico (2015) e il Museo dell'arte del vino e della vita (2019).

*Bibliografia*: Santoro 1959; Alisio 1976; Perone 1980; Mazzoleni, Mazzoleni 1990; *La Reggia di Portici* 1998; Sauro 2003; de Seta, Perone 2004; *Herculanense Museum* 2008; *Il Real sito di Portici* 2008; Visone 2009, 233-234, 245; *La reggia di Portici* 2014; *La Scuola Agraria di Portici* 2015; Lima 2017, 170-173.

*Massimo Visone*



# Royal Palace of Portici

Portici, via Università, 100

*Viewing the Vesuvian coastline from Naples, a large, wooded area emerges within the dense urbanisation: it is the park of the Royal Palace of Portici. The Royal Site, in its most complete form, stretched along a steep slope from Mount Vesuvius, with the Real Fagianaeria (Royal Pheasantry), down to the sea, with the Bagno della Regina (Queen's Bath) at Granatello.*

*With the arrival of Charles of Bourbon and the re-establishment of an independent kingdom (1734), conditions arose for interventions aimed at modernising Naples for its role as a European capital. The palace was part of the initiatives promoted by the young sovereign, who aspired to ensure that the residential heritage of the court could compete with that of the great European monarchies.*

*After initial difficulties and the designation of Capodimonte as the location for the Farnese collection, the monarchs decided to build a palace in Portici. Legend has it that Charles and Maria Amalia made a fortunate landing at Granatello, where they were captivated by its charm and decided to build a residence*

*there. However, it is more likely that what attracted the Bourbons were the discoveries of ancient Herculaneum (Ercolano) made by Prince d'Elboeuf.*

*In 1738, work began on the palace, with the sovereigns overseeing archaeological excavations while residing at the villas of Palena and Santobono located uphill and downhill from the road. Despite the looming threat of Mount Vesuvius' eruption, they transitioned from the initial idea of renovating existing buildings to the development of a unified project, which included acquiring contiguous properties, thus bypassing the Calabrian Road. Initially, the king entrusted the work to Giovanni Antonio Medrano. Starting in 1741, Antonio Canevari worked on the palace, and from 1752, Luigi Vanvitelli was also involved. Vanvitelli made modifications to the aqueduct and contributed to the completion of Canevari's project, with the initial installations of Roman statuary in the upper palace still attributed to Canevari. From 1764, Ferdinando Fuga also worked in Portici on an expansion of the Herculaneum Museum located within and on the park.*

*The building is divided into three main floors: the ground floor, the noble floor, and the second floor, with mezzanine levels in between. From the courtyard, which takes on the appearance and functions of a royal square, one can access the porticoed atrium of the lower palace, leading to the main staircase with two flights, adorned with frescoes (1743-1746) of faux perspectives by Vincenzo Re and Crescenzo La Gamba. Contemporary spaces include the Guard Room, where the ceiling depicts Truth Revealed by Time Witnesses the Triumph of Virtues and the Defeat of Vices, and the First Antechamber, featuring the Allegory of Dawn Dispelling the Darkness of Night. The result is a significant late Baroque architecture, thanks to its unique topographical location, altimetric differences, façade differentiations, and the variety of views, synthesising in one work the specificities of Vesuvian villas, including the presence of rooms frescoed with chinoiserie by Antonio Cipullo. The construction of the park appears equally articulated and resplendent with noteworthy details. A plan from the second half of the*



18th century credits the Florentine gardener Francesco Geri with the initial botanical design but does not exclude potential collaboration with the architects involved in the project: first and foremost, Medrano and Canevari; Vanvitelli, Fuga, and Michele Aprea working respectively on the *Boschetto* (1759), the *Gioco del Pallone* (1764), and the *Castello* (1775), with a chapel and an observatory tower. In addition to the remaining wooded areas, there are several agricultural areas and other picturesque structures, such as the buildings of the *Real Pagliaia* and the *Vaccheria*, going towards the church of *Santa Maria a Pugliano*.

In contrast to *Capodimonte* the layout in *Portici* does not exhibit a unified geometry. On the contrary, there is a disparity between the *Bosco Inferiore* (Lower Wood) and the *Bosco Superiore* (Upper Wood), and the same occurs within each of them. The project appears to adapt to pre-existing features and a different approach to planning. The adherence to the *Versailles* design shows a more subdued formal and dimensional interpretation, which will find its complete realization only in *Caserta*, where the interests of the royals are to converge.

During the French decade, Queen *Carolina Murat* turned her attention to transforming the interiors to a neoclassical taste. Although this was to be an incomplete programme, trac-

es of it remain in the frescoes of the *Pompeian Room*. In the *Bosco Inferiore* (Lower Wood), between 1814 and 1815, *Vincenzo Paolotti* and *Giovanni Graefer* transformed the meadow that connected the queen's apartment to the new *Bagno al Granatello* into an English-style garden with an artificial pond. In the 1820s, other renovations took place drew the attention of King *Francesco I*, who was a passionate agronomy enthusiast. These works included the creation of the *Montagnola* in the *Mascabruno* wood using soil from the excavation of *Herculaneum*. In the following years, the gardener *Federico Dehnhardt* worked on the formation of new avenues, and temporary architectural structures were added.

In 1839, a gradual process of partitioning began with the partial cession of the hunting estate to *Resina* and the construction of the railway station at *Granatello*. The construction of the *Napoli-Portici* railway line further disrupted the continuity of the vast estate, with its upper boundary marked by the *Vesuvian railway* in 1904 and the highway to *Pompeii* in 1929. Meanwhile, in 1871, the royal palace was sold to the Province of *Naples*, with part of the lower park transformed into the *Portici Municipal Villa*.

In 1872, the *Royal Palace* became the home of the *Higher School of Agriculture*, and even

today, the *Department of Agriculture* is based in the most monumental part of the palace. It is distributed across the *Royal Palace* itself, the *Upper Wood*, and part of the *Lower Wood*, housing numerous research departments. Among the more recent developments, carried out by *Pica Ciamarra Associati*, it is worth noting the restoration and renovation of *Palazzo Mascabruno* (1980-1992), to adapt to the university's need.

In 2002, a virtuous recovery and redevelopment project was launched to bring together the scientific demands of the *University of Naples Federico II* and the *Superintendency's* need for knowledge, conservation and protection, with the aim of enhancing the heritage value of the palace and allowing users to enjoy the system of assets that have sedimented within it over time. The project comprises collaborations, the promotion of new museum forms and restorations such as that of the monumental horse-riding track (2021), which represents one of very few covered examples of such track, along with the one in *Vienna*.

In 2009, the *Herculaneum Museum* was opened, consisting of a multimedia reinterpretation of the museum founded in 1758 and housed in today's *National Archaeological Museum* since 1822. In 2011, the *MUSA* was established to underscore the history of

*the School of Agriculture. In addition to the Herculanense Museum, this museum complex in the making, which is one of the University's museum centres, includes the Botanical Garden (1872); the Botanical Museum Orazio Comes (1877), with its wealth of historical herbaria, 19th century watercolours and educational collections; the Entomology Museum Filippo Silvestri (1889); the Mineralogy Museum Antonio Parascandola (1990); the Museum of Agricultural Mechanics Carlo Santini, which has been collecting most of the Institute's machinery since the 1930s; the Anatomy/Zootechnology Museum Tito Manlio Bettini (1872); the collections of scientific instruments for agricultural chemistry, botany and topography; the historical libraries, the azimuthal-analemmatic sundial (2015) and the Museum of Art, Wine and Vine (2019).*

Massimo Visone

References: Santoro 1959; Alisio 1976; Perone 1980; Mazzoleni, Mazzoleni 1990; La Reggia di Portici 1998; Sauro 2003; de Seta, Perone 2004; Herculanense Museum 2008; Il Real sito di Portici 2008; Visone 2009, 233-234, 245; La reggia di Portici 2014; La Scuola Agraria di Portici 2015; Lima 2017, 170-173.









